

2697



**Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale**

**TRIPOLI AMB**

Protocollo Arrivo MAE01527742020-12-22  
Classifica NON CLASSIFICATO  
Urgenza URGENTE

Protocollo 2697 Data 22 DICEMBRE 2020

**Assegnazioni** DGAP - UFFICIO X

**Visione** ABU DHABI AMB / ABUJA AMB / AL KUWAIT AMB / ALGERI AMB / AMMAN AMB / ANKARA AMB / ATENE AMB / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DAMASCO AMB / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / DOHA AMB / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / IL CAIRO AMB / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / RABAT AMB / RIAD AMB / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SSS - SEGRETERIA MERLO / SSS - SEGRETERIA SCALFAROTTO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA DEL RE / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / TUNISI AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB

**Diffusione** LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/NN/6

**Oggetto** LIBIA. DIALOGO POLITICO. LO STALLO E GLI SCENARI A VENIRE.

**Riferimento**

**Redazione** TERMINE

**Firma** BUCCINO Funzione AMBASCIATORE

**Allegato 1** [LEGAL COMM TOR ENG FINAL 22122020.PDF](#)

**Allegato 2** [TIMETABLE LEGAL COMMITTEE ENG FINAL 21122020.PDF](#)

**Allegato 3**

**Trattato in** CHIARO Spedito il 22/12/2020 - 19:41:48

**Sintesi** Sono complesse le prospettive del dialogo politico intra-libico: da un lato, la scadenza elettorale del 24 dicembre 2021 pone enfasi sull'esigenza di raggiungere un accordo in tempi rapidi sul sistema elettorale e sulla nomina del nuovo esecutivo; dall'altro, la difficolta' delle questioni da affrontare rende un'intesa non di facile portata. [continua nel testo]

**Testo**

[riprende dalla sintesi]

Sullo sfondo, poi, vi e' il delicato passaggio di consegne per il ruolo di Inviato Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, con l'avvio di una campagna comunicativa volta a screditare in partenza il neo-nominato Mladenov, che rischia di indebolire il dialogo sin qui promosso dalle Nazioni Unite. Cio' potrebbe spiegare la rinuncia all'incarico, che, mentre scrivo, sembra pervenire da Mladenov stesso, apparentemente giustificata da ragioni personali e familiari.

TESTO

Malgrado l'imminente scadenza del suo mandato, l'Inviata Speciale ad interim del Segretario Generale delle Nazioni Unite - ASRSG Williams moltiplica i propri sforzi sul fronte del dialogo politico. In vista della scadenza del 24 dicembre 2021 per lo svolgimento di elezioni nel Paese, il "Libyan Political Dialogue Forum - LPDF" e' chiamato a decidere sulla definizione di un sistema elettorale condiviso e costituzionalmente solido, nonche' sul nuovo esecutivo che dovra' nascere dall'intesa tra est e ovest e che dovra' accompagnare il paese verso l'appuntamento elettorale del prossimo anno.

Su entrambi i fronti, le insidie non mancano. Il negoziato per l'individuazione del nuovo governo vive una fase di stallo, per superare la quale l'ASRSG Williams ha cercato, dapprima e senza successo, di abbassare la maggioranza richiesta per l'adozione di una decisione, proponendo la riduzione dell'attuale soglia del 75% di voti a favore da parte di tutti i membri dell'LPDF; successivamente, ha annunciato l'imminente istituzione di un comitato consultivo, composto da membri dell'LPDF, che funga da camera di compensazione per la ricerca del consenso sulle proposte di

nomina nel nuovo esecutivo e sulla definizione di una soglia di maggioranza meno stringente nel processo decisionale dell'LPDF.

Per quanto riguarda, invece, la definizione di una base legale per un nuovo sistema elettorale, si e' ieri insediato il comitato giuridico che elaborera', allo scopo, le proposte che dovranno passare al vaglio del Parlamento libico, per la ratifica entro 60 giorni. Tale scadenza, prevista nella "Roadmap for the Preparatory Phase of a Comprehensive Solution" concordata a Tunisi lo scorso 9 novembre sotto l'egida dell'ONU, decorre dalla data di prima convocazione del comitato stesso, il 21 dicembre, e terminera' formalmente il prossimo 20 febbraio, a meno che l'LPDF, in seduta plenaria, non decida, a maggioranza del 75% dei suoi membri, per un prolungamento del mandato. Si allegano, a tal fine, i "Terms of Reference" del comitato giuridico e il calendario degli incontri previsti e dei risultati attesi.

Rispetto alla questione del voto e del sistema elettorale, alcune precisazioni si rendono necessarie. Innanzitutto e' opportuno distinguere tra le elezioni parlamentari e le elezioni presidenziali.

Per le elezioni parlamentari e' necessario decidere se l'espressione della preferenza debba riguardare il singolo candidato oppure il partito. La distinzione e' di rilievo poiche', sulla questione, le posizioni sono contrastanti. Vi sono, innanzitutto, alcune componenti politiche che accorderebbero la propria preferenza per un sistema elettorale basato sui partiti solo nella misura in cui si possano creare le condizioni per la formazione di una ampia coalizione di centro, sull'esempio dell'Alleanza di Mahmud Jibril nel 2012; ancora, vi e' chi preferirebbe il ruolo centrale del candidato indipendente, per difenderne la massima "flessibilita'" nella valutazione politica. Infine, vi e' la fratellanza musulmana che, pur dimostratasi elettoralmente sempre piu' debole alla luce dei risultati nelle elezioni del 2012 e del 2014, privilegierebbe il ruolo dei partiti, potendo contare su un'organizzazione consolidata in grado di garantire una presenza alquanto strutturata.

Appare chiaro come la questione sia centrale nello sforzo di promuovere un armonico sviluppo democratico della Libia, dal momento che il sistema partitico garantirebbe maggiore controllo e disciplina, pur richiedendo una forte azione di strutturazione del panorama politico libico; dall'altro, un sistema elettorale fondato sulle candidature individuali permetterebbe maggiore flessibilita' a fronte, tuttavia, di un accresciuto rischio di instabilita', clientelismo e corrotte.

La progettazione del sistema elettorale per le elezioni parlamentari esige anche una condivisa strutturazione dei collegi elettorali (anche a seguito dei mutamenti demografici causati dal conflitto) e una consensuale definizione dei criteri di eleggibilita' attiva e passiva: questioni non di minore rilevanza in un paese fortemente disomogeneo per quanto concerne la densita' di popolazione e con ferite ancora profonde inferte dalla recente guerra tra est ed ovest.

Le criticita' osservabili, invece, sul fronte delle elezioni presidenziali toccano ancor piu' nel vivo le sensibilita' della societa' libica, anche alla luce del piu' recente passato bellico. Il punto di partenza di ogni intesa in merito e' la definizione di una base legale, che potrebbe rintracciarsi, allo stato attuale, nella Dichiarazione adottata dall'Assemblea Generale del popolo nel 1977, che ormai non gode del favore dei piu'. In alternativa, si potrebbero adottare miglioramenti incrementali alla dichiarazione costituzionale Libica del 2014, cercando di renderla coerente con il mutato panorama socio-politico in Libia. Tra le questioni fondamentali da affrontare, vi e' il rapporto tra il ruolo di presidente e il ruolo di primo ministro, nonche' la definizione di criteri di eleggibilita' attiva e passiva che permettano il superamento e l'uscita di scena di figure coinvolte nel recente conflitto intra-libico.

Come si evince, le sfide che il dialogo giuridico deve affrontare sono numerose. Tutto cio', nel termine perentorio di 60 giorni, salvo estensioni dell'ultimo minuto decise dall'LPDF. Ad oggi, non e' possibile fare previsioni sugli esiti del dialogo giuridico. Coloro che vorrebbero conservare lo "status quo" evidenziano i tempi estremamente serrati per poter dirimere le numerose questioni aperte. Sull'altro versante, vi sono, invece, coloro che ritengono che un cambiamento sia necessario e debba nascere esclusivamente nel quadro del dialogo intra-libico. Sullo sfondo, il passaggio di consegne nel ruolo di ASRSG, con la prossima assunzione di funzioni da parte del neo nominato Mladenov. Su di lui, si sta consumando una campagna

comunicativa volta a indebolirne in partenza la credibilita' qui a Tripoli, facendo leva su presunti e stretti contatti con gli EAU e sulla sua residenza non a Tripoli ma a Ginevra. Un ulteriore elemento di difficolta', che rischia di indebolire il dialogo sin qui promosso dalle Nazioni Unite, inserendosi in un quadro gia' di per se' alquanto complesso.

Tutto questo potrebbe spiegare la rinuncia che, mentre scrivo, sembra giungere da Mladenov stesso, apparentemente giustificata da ragioni personali e familiari.